

PIOMBINO SI PARLA DI 300MILA METRI CUBI DI VARI MATERIALI DA CONTROLLARE E SMALTIRE CORRETTAMENTE
L'intricata vicenda delle vecchie discariche siderurgiche e le bonifiche

— PIOMBINO —

NEL BLITZ della Guardia forestale all'interno del polo siderurgico, una delle zone oggetto dell'indagine riguarda il cosiddetto Sin LI53, una delle aree più critiche, da tempo oggetto di infiniti dibattiti e di diverse valutazioni. Si tratta di una vasta superficie, circa sedici ettari, nella quale sono stati ammassati per molti anni i rifiuti dell'industria siderurgica. Lo stoccaggio come si legge nell'accordo di programma per la riqualificazione del comprensorio di Piombino firmato nell'aprile 2014, è avvenuto «in modo incontrollato». L'area è stata inserita da tempo nei siti di interesse nazionale (da qui il nome SIN) individuati dal governo per poter procedere alle bonifiche. Che di fatto però non sono mai avvenute.

TUTTA la zona, che si trova a valle, cioè verso la città, rispetto alle discariche Asiu, ex Lucchini in concessione all'Asiu ed Lucchini esaurita, è attualmente in concessione demaniale alla Lucchini che però, negli ultimi tempi della presidenza di Fulvio Murzi, ha accolto una richiesta Asiu per un bonifica a spese dell'azienda piombinese dei rifiuti. Esiste da maggio 2014 un progetto, mai decollato, che obbliga l'Asiu ad intervenire tanto che il ministero dell'ambiente anche recentemente ha sollecitato l'azienda a rispettare gli impegni assunti. Nell'attuale difficile situazione economica, l'Asiu non ha le risorse per intervenire (occorrono 12 milioni di euro solo per liberare l'area dai cumuli sul terreno). Il nuovo amministratore Valerio Caramassi, fin dal suo arrivo al vertice di Asiu, ha sollecitato più volte un'azione su un'area dimenticata da anni. Egli ha proposto, senza ottenere alcun riscontro, che una parte dei 50 milioni stanziati dal ministero dell'ambiente per le bonifiche a Piombino fosse impiegato sul SIN LI53. Le intenzioni del nuovo management Asiu, per la area, attengono ad una preventiva distinzione dei materiali stoccati (circa 300 mila metri cubi delle caratteristiche più varie) per trattare e conferire quelli pericolosi e avviare al riciclo le quote riutilizzabili (produzione di misto cementato da immettere sul mercato). Con un simile intervento, a bonifica effettuata, la fabbrica avrebbe peraltro a disposizione una discarica che l'Asiu ha valutato utile per una quindicina di anni.

F.B.

